

## II "Padre Nostro"

Molte persone che hanno meditato i problemi della vita superiore, hanno disgraziatamente abbandonato le abitudini della fanciullezza e cessato di credere negli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'espiazione, la forza salvatrice della fede, l'efficacia della preghiera e molti altri dogmi. Sebbene dal punto di vista di tali persone, che cercano onestamente e sinceramente la verità, queste idee possano anche sembrare errate, noi pronunceremo su di esse un giudizio imparziale in modo che esse possano *poi* venire giudicate. Così considerati, gli insegnamenti della Chiesa appariranno probabilmente in una luce non ancora percepita, che darà loro un nuovo e più grande significato, più soddisfacente per il cuore, accettabilissimo per la mente. Molti fra noi sono stati forzati dalla ragione a staccarsi dalla Chiesa, quantunque con il cuore addolorato. Le concezioni intellettuali di Dio e dello scopo della vita non possono soddisfarci e le nostre vite sono rimaste da allora come vuote. Che la nuova luce possa rendere possibile, a coloro che ancora sentono il desiderio nel cuore per l'associazione con la Chiesa, di tornare a prendere i loro posti con zelo rinnovato, nato da una più profonda comprensione delle verità cosmiche incorporate negli insegnamenti della Chiesa; è questa la preghiera ardente di chi scrive, è questo il suo scopo nell'enunciare i seguenti insegnamenti.

Chi studia religioni Comparate osserva che più retrocediamo nel tempo, più primitiva è la razza, e più rozza la sua religione. Come avanza l'uomo, così avanzano le sue idee religiose. Gli investigatori materialisti vengono perciò alla conclusione che tutte le religioni sono create dall'uomo, che tutte le concezioni di Dio sono radicate nell'immaginazione umana. La falsità di questa ipotesi è presto riconosciuta se consideriamo la tendenza di ogni vita alla autoconservazione. Ove predomina la legge della sopravvivenza dei più forti, come avviene fra gli animali, dove la forza è diritto, non c'è religione. Fino a che un potere estraneo superiore non si fa sentire, quella legge non può essere abrogata, e la legge di abnegazione non può entrare in gioco quale fattore di vita, come avviene, sia pure in piccola misura, anche nella religione più primitiva. Huxley riconobbe questo fatto nella sua ultima conferenza, quando dichiarò che mentre la legge di sopravvivenza del più forte caratterizza la linea di progresso degli animali, la legge del sacrificio sta al centro del progresso umano, obbligando il più forte ad aver cura del più debole, dando gioiosamente quello che potrebbe facilmente essere trattenuto e nondimeno elevandosi a causa di questa rinuncia.

La ragione di questa anomalia non può essere trovata dal materialista, per cui essa è destinata a rimanere un problema insolubile; ma, una volta capito che **l'uomo è un essere composto di spirito, anima e corpo**, che lo spirito si esprime con il pensiero, l'anima con il sentimento ed il corpo con l'azione e che questo triplice uomo è un'immagine del Dio trino, comprenderemo facilmente l'apparente anomalia, giacché proprio per la sua costituzione un essere così composto risponderà meglio alle vibrazioni spirituali che agli stimoli fisici.

Quando osserviamo che oggi la maggioranza degli uomini si cura poco della vita superiore, dobbiamo dedurre che deve esserci stato un tempo in cui l'uomo era quasi del tutto insensibile alle vibrazioni spirituali dell'universo. Egli sentiva vagamente un potere superiore nella natura, ed essendo allora parzialmente dotato di chiaroveggenza, riconosceva l'esistenza di poteri ora non più percepiti, quantunque operanti così potentemente come prima.

L'uomo doveva essere condotto verso il suo bene futuro e perciò al fine di guidarlo rettamente ed aiutare la sua natura superiore ad acquistare padronanza su quella inferiore, la personalità, questa fu dapprima dominata mediante il **timore**. Dare all'uomo una religione di Amore, tentare la persuasione morale, sarebbe stato assolutamente inutile quando l'Ego umano era al suo primo stadio infantile e la natura animale della personalità inferiore predominava. Il Dio che aiuta una simile umanità deve essere un **Dio forte** che maneggia il tuono e colpisce con la folgore.

Quando l'uomo fu condotto un passo più innanzi gli fu insegnato a considerare Dio come il Datore di tutto; gli fu inculcata l'idea che se egli seguiva le **Leggi** di questo Dio, **la prosperità materiale lo avrebbe sempre accompagnato**. La disobbedienza, al contrario, avrebbe

recato **carestia, guerra e pestilenza**. Per condurre l'uomo ancora più in alto, gli fu insegnata la Legge del Sacrificio; ma siccome allora l'uomo teneva in grande considerazione solo i beni materiali, fu spinto a sacrificare il suo gregge e il suo bestiame fidando nella promessa che "*// Signore lo compenserebbe al dieci per uno*" e che colui che dà al povero impresta al Signore il quale restituisce sempre in abbondanza. Non c'era allora la promessa del cielo, perché questo era ancora al di sopra della capacità di apprezzamento dell'uomo. Si proclamava che il Cielo, anzi i Cieli, sono del Signore, ma che la Terra Egli l'aveva data ai figli degli uomini. (Salmi: 115; 16).

Più tardi fu insegnato all'uomo di **sacrificarsi per una ricompensa futura nel Cielo**. Invece di compiere un atto **occasionale** sacrificando un bene materiale, un bove o una pecora, che il Signore presto restituisce, gli si chiede di sacrificare i suoi desideri malvagi e, "*mediante la perseveranza nell'agire bene*" giunge a "*prepararsi un tesoro nel cielo*", non curandosi dei beni materiali che i ladri possono rubare e le tignole o la ruggine corrompere. Quasi tutti riescono per un certo tempo a raggiungere un livello di esaltazione in cui è facile abbandonare tutto in un supremo atto di rinuncia: è quasi facile **morire** per la propria fede, come nel martirio, ma ciò non basta; la Religione Cristiana richiede da noi il coraggio di **vivere** la nostra fede giorno per giorno, durante tutta la vita, **fidando in una ricompensa futura**, in un cielo molto vagamente delineato. In verità le fatiche di Ercole sembrano inezie al confronto e non c'è da meravigliarsi se il dubbio viene a gravare su noi con un peso simile a quello di Atlante, privandoci della fede nel benefico e provvidenziale potere di Dio.

È certo che, consciamente e inconsciamente, noi viviamo di fede ogni minuto della nostra vita e, in proporzione a come vi riusciamo, siamo felici o infelici. Di notte noi dormiamo fiduciosi che nessun pericolo disturberà i nostri sonni, che ci sveglieremo la mattina e potremo riprendere i nostri compiti abituali il giorno appresso. Se non fosse per questa fede, se dei dubbi dovessero assalirci in proposito, avremmo il coraggio di posare la testa sul guanciale, potremmo chiudere gli occhi in un calmo riposo? Certamente no. E in breve tempo noi saremmo rovinati fisicamente e mentalmente, spinti verso una tomba prematura dal demone del dubbio. Quando andiamo in un negozio a fare acquisti, abbiamo fede nella rettitudine del fornitore, siamo soddisfatti pensando che egli ci darà nutrimento sano e non avvelenato. Altrimenti come sarebbe triste la nostra vita! Invece di godere del cibo, il dubbio ci toglierebbe l'appetito, così che non riusciremmo a mangiare un buon pasto, perché perfino il cibo sano verrebbe avvelenato dal nostro stato mentale di dubbio e di timore, come ben sanno gli psicologi.

Con fede noi lasciamo la mattina la nostra casa affidandoci alla legge di gravità che la mantiene al solito posto finché noi torniamo la sera.

Pochissimi fra noi hanno veduto l'ombra della Terra quando è proiettata sulla Luna durante un'eclisse di Luna, e si sono resi conto che quell'ombra tonda è l'unica prova positiva della rotondità della Terra; nondimeno tutti dicono di sapere che la Terra è rotonda. Ognuno sa ciò per **fede** nelle dichiarazioni di altre persone. Similmente, crediamo di viaggiare attraverso lo spazio alla velocità di mille miglia all'ora per virtù del moto della Terra nel suo asse e, fatto scientifico ancor più sorprendente, crediamo che la Terra, in apparenza ferma, viaggia in realtà nella sua orbita intorno al Sole alla velocità di 1.600.000 miglia in ventiquattro ore. Questi e molti altri fatti simili, non li possiamo investigare da noi stessi, li accettiamo e viviamo in base ad essi ogni giorno della nostra vita; li chiamiamo conoscenza e affidiamo ad essi la nostra vita e la nostra felicità in virtù della fede.

È stato detto in lezioni precedenti che la fede è quella forza nell'uomo che apre il canale di comunicazione con Dio e ci porta in relazione con la Sua Vita e con la Sua Potenza. Il dubbio invece ha un'influenza demoralizzante e annebbiante all'eccesso sulla vita dello spirito. Che tali siano gli effetti della fede e del dubbio si può vedere facilmente esaminando la loro influenza sulla vita giornaliera. Noi sappiamo come qualunque espressione di fede e di fiducia ci sollevi e quanto ci deprima vedere che gli altri dubitano di noi. Lo stesso accade nei regni superiori, come si vedrà nell'incidente che riferiscono.

Quando, nel 1907, visitai Columbus nell'Ohio, ascoltai una conferenza su "Nuove evidenze di una vita futura" del prof. Hislop. Lo scrittore non poté trovare nessun segno di nuova evidenza né niente che non fosse già stato citato nei rapporti della Società per le Ricerche Psichiche in centinaia di casi simili, e si domandava come mai un uomo come il prof. Hislop, che doveva conoscere quei rapporti, parlasse di *nuove* evidenze. Il problema non fu risolto fino a che una domanda fatto da qualcuno non rese chiaro il fatto che il **prof. Hislop non aveva fede** negli esperimenti del prof. Crookes o nei risultati delle ricerche di qualsiasi altra persona. Egli non era disposto a credere una parola di quel che **egli stesso** non conosceva personalmente, e perciò quel che egli presentava era nuovo, cioè era stato nuovamente percepito (da lui). Ma per quanto il prof. Hislop si rifiutasse di accettare la testimonianza di altri investigatori, egli non si astenne dal chiedere al suo uditorio di accettare la sua testimonianza come la sola degna di fiducia e, involontariamente, fornì un'illustrazione della sua inefficienza come investigatore, a causa del suo scetticismo troppo spinto, quando narrò che aveva avuto un giorno, durante una seduta con un medium, una comunicazione da Richard Hodgson (che era morto) e che aveva preso con lui l'impegno di incontrarlo presso un altro medium dove Hodgson avrebbe dato certe speciali comunicazioni. All'ora convenuta il prof. Hislop "sedeva" con il medium ed il sig. Hodgson cominciò a fare le sue comunicazioni. Il sig. Hodgson sembrava essere quasi del tutto incapace di rispondere alle domande, e il prof. Hislop gli chiese con tono irritato: "Che cos'hai Richard? Quando eri ancora nella vita terrena avevi sempre la risposta pronta; perché non rispondi adesso?". Allora, disse il prof. Hislop, continuando la sua storia, la risposta venne rapida come il baleno: "Oh, ogni volta che penetro nella tua meschina atmosfera, mi pare di venir meno ...". L'attitudine ultra-scettica del prof. Hislop aveva sullo spirito comunicante di R. Hodgson lo stesso agghiacciante effetto che, per esempio, l'attitudine mentale di una commissione esaminatrice può avere sul candidato. Se la commissione ha stabilito che il candidato è somaro, egli potrà anche essere ben preparato, ma balbatterà, sbaglierà e verrà bocciato, mentre anche il somaro potrebbe comportarsi con un certo credito se fosse sorretto dall'incoraggiamento mentale della commissione.

Così vediamo che il dubbio e lo scetticismo hanno un effetto deprimente ed offuscante sull'oggetto verso il quale sono diretti, mentre la fede apre ed espande la nostra capacità mentale come il Sole apre il bel fiore. Possiamo dunque ben comprendere la necessità della fede abordando insegnamenti spirituali. Accolti così, essi si mostrano nella loro vera luce, mentre il dubbio, la critica superiore o l'agnosticismo appassiscono la bellezza del concetto spirituale come il gelo pungente brucia il più bel fiore. Gesù Cristo diceva: "*chi non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà in esso.*" In questa frase è nascosta la chiave per la giusta attitudine mentale. Quando l'adulto si trova davanti ad un nuovo insegnamento, o lo rigetta immediatamente perché è cosa a cui *lui* non aveva pensato o con la quale non era ancora venuto in contatto, o lo accetta implicitamente, se sostiene le sue proprie teorie. Egli fa del suo punto di vista e della sua conoscenza la misura assoluta di verità in base alla quale valuta tutte le idee che gli si presentano, ma per quanto larga possa essere la sua veduta, sarà sempre ristretta rispetto ad un principio fondamentale cosmico.

Un fanciullo non è impedito dalle limitazioni di conoscenze precedenti; **la sua mente è aperta a tutta la verità**, e accetta senza esitazione ogni insegnamento in base alla sua fede. Il tempo porterà dei fatti che mostreranno se egli è nel vero o no, e soltanto quella prova sarà conclusiva. Lo studente della scuola occulta coltiva una simile fanciullesca attitudine mentale quando esamina un nuovo insegnamento o indaga un fenomeno non percepito in precedenza; egli dimentica ogni altra cosa per evitare ogni pregiudizio mentale. Certamente, egli non crede subito che il nero è bianco, ma quando gli viene affermato qualcosa è sempre pronto ad ammettere che ci può essere un punto di vista da lui non ancora considerato, per cui un oggetto che egli pensava bianco può apparire nero, o viceversa: è questo un atteggiamento mentale eccezionalmente vantaggioso, perché l'uomo che lo coltiva è capace di imparare, e di accrescere la sua conoscenza nella stessa proporzione del fanciullo che ascolta, di fronte a quello che discute. Perciò l'attitudine del fanciullo conduce particolarmente all'acquisto della conoscenza della quale si parla simbolicamente come del Regno di Dio, in contrasto con l'ignoranza che è la condizione dell'uomo. Bisogna comprendere chiaramente che la fede richiesta non è la fede **cieca**, né una fede irragionevole che si attacca ad un credo o ad un

dogma contrari alla ragione, ma uno stato di mente aperto e spregiudicato, pronto ad accogliere **ogni proposta finché una completa investigazione non ne abbia provata la insostenibilità**. In una lezione precedente fu detto che la Preghiera è l'aprirsi di un canale dal quale la Vita e la Luce divine possono affluire allo spirito, così come l'abbassare un interruttore permette che la corrente elettrica si propaghi dalla centrale alla nostra casa. La fede nella preghiera è come l'energia necessaria per agire sull'interruttore. Senza la forza muscolare non possiamo girare l'interruttore per ottenere la luce fisica, e senza la fede non possiamo pregare in modo tale da assicurarci l'illuminazione spirituale. Se preghiamo per motivi terreni, per quel che è contrario alla legge di amore e di bene universale, le nostre preghiere risulteranno così inutili come un interruttore di vetro in un circuito elettrico. Il vetro non è conduttore, è una barriera per la forza elettrica; nello stesso modo, le preghiere egoistiche sono barriere agli scopi divini e devono perciò restare senza risposta. Per pregare per uno scopo dobbiamo pregare come si deve, e nella preghiera del Signore abbiamo un modello meraviglioso, giacché essa provvede ai bisogni dell'uomo come nessun'altra formula può fare. Con poche frasi essa comprende tutte le complessità delle relazioni di Dio con l'uomo.

Per comprendere bene questa sublime preghiera e per riuscire a tradurla comprensivamente ed efficacemente, riepiloghiamo in breve alcuni insegnamenti dati nelle lezioni precedenti.

Il **Padre** è il più alto iniziato del Periodo di Saturno.

Il **Figlio** è il più alto iniziato del Periodo del Sole.

Lo **Spirito Santo** è il più alto iniziato del Periodo della Luna.

Lo Spirito Divino e il corpo denso dell'uomo iniziarono la loro evoluzione nel Periodo di Saturno e sono perciò sotto la cura speciale del Padre.

Lo Spirito Vitale e il corpo vitale iniziarono la loro evoluzione nel Periodo del Sole per conseguenza sotto la cura particolare del Figlio.

Lo Spirito Umano e il corpo del desiderio cominciarono ad evolvere nel Periodo della Luna e sono perciò sotto la speciale tutela dello Spirito Santo.

La Mente fu aggiunta nel Periodo della Terra e non è sotto la cura di nessun essere esterno, ma deve essere soggiogata dall'uomo stesso senza nessuna assistenza esterna.

Nella Preghiera del Signore ci sono **sette preghiere**; o piuttosto ci sono tre serie di due preghiere ed una supplica individuale. Ciascuna delle tre serie si riferiscono ai bisogni di uno degli aspetti del Triplice Spirito e della sua controparte nel triplice corpo. La frase iniziale "**Padre che sei nei cieli**" è semplicemente come l'indirizzo sopra una busta. Lo studente deve esaminare la prossima figura per avere la chiave di questa preghiera: su quel diagramma è mostrata la relazione fra la Trinità, il Triplice Spirito, il Triplice Corpo e la Mente. Ogni aspetto dello Spirito è collegato mediante una linea con la preghiera specialmente adatta alla sua controparte nel triplice corpo ed indirizzata al suo aspetto tutelare nella Trinità.

Lo Spirito Umano si innalza sopra le ali della **devozione** al suo aspetto manifesto nella Santa Trinità ed intona la prece iniziale "**Sia santificato il Tuo Nome**".

Lo Spirito Divino si innalza con **interna cognizione** superiore, alla fonte suprema da cui ebbe origine nel principio del tempo, il Padre, e manifesta la sua confidenza nell'Intelligenza Universale con le parole: "**Sia fatta la Tua volontà**".

Avendo così raggiunto il Trono di Grazia, il Triplice Spirito nell'uomo proferisce la sue richieste riguardanti la personalità, il Triplice Corpo.

Lo Spirito Divino prega il Padre per la sua controparte, il corpo denso: "**Dacci oggi il nostro pane quotidiano**".

Lo Spirito Vitale prega il Figlio per la sua controparte, il corpo vitale: "**Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori**".

Lo Spirito Umano pronuncia la supplica per il corpo del desiderio con le parole: "**Non ci indurre in tentazione**".

Poi tutti si uniscono in appello comune riguardante la Mente: "**Liberaci dal Male**".

L'aggiunta (nella Chiesa Protestante): "Perché tua è la potenza, la Gloria e il Regno", non sono state insegnate dal Cristo e non sono preghiera.

Guardando alla suddetta spiegazione da un punto di vista analitico, troviamo che tre sono gli insegnamenti religiosi da impartire all'uomo per raggiungere la perfezione. Uno è la religione dello Spirito Santo, il secondo la religione del Figlio e l'ultimo la religione del Padre.

Sotto il governo dello Spirito Santo la razza umana fu divisa in nazioni e i popoli, avendo aderito ad un gruppo, vennero segregati dall'associazione con altre nazioni. Ciascun gruppo fu ulteriormente staccato dagli altri perché parlò una lingua differente. Essi furono tutti sottoposti a certe leggi e fu loro insegnato a venerare il **nome** del loro Dio. Un popolo l'adorava come Iao, un altro come Tao, altri come Bel. Ovunque il nome di questo dispensatore di legge era sacro. Il metodo di segregazione aveva il vantaggio che lo Spirito di Razza in capo a tutti, Jehovah, poteva servirsi di un popolo per punirne un altro che avesse trasgredito la legge; ma aveva lo svantaggio di coltivare l'egoismo e di separare l'umanità in maniera dannosa per il bene universale. È una verità assiomatica che quel che non fa bene a tutti non fa bene a nessuno. Perciò si devono trovare modi e mezzi per riunire le nazioni disperse e stringerle in una Fratellanza Universale. Questo sarà il lavoro della religione del Figlio - il Cristianesimo. Le guerre fra le nazioni sono alimentate dallo Spirito di Razza, ma la Religione Cristiana le unirà definitivamente, le indurrà a cambiare le loro spade in arnesi da loro, e porterà pace e buona volontà sulla Terra quando il Regno del Figlio si sarà sostituito alle tribù e alle razze. Allora un insegnamento religioso ancora più alto, la religione del Padre, unirà più strettamente l'umanità. Nel Regno del Figlio ci sarà una Fratellanza Universale fra **singoli** individui aventi interessi diversi, ma pronti a dare e a prendere attraverso l'amore, soffocando le preferenze individuali per il bene comune; ma quando la Religione del Padre diventerà realtà, "l'io" individuale verrà interamente *sommerso*, per uno scopo comune, in una unica volontà.

La **Volontà di Dio** sarà allora fatta sulla terra come in cielo, dove non c'è né me né te, ma dove Dio è Tutto in Tutto.

## L'ORAZIONE DOMENICALE

che dimostra come questa preghiera soddisfi pienamente le necessità dei sette principi dell'uomo

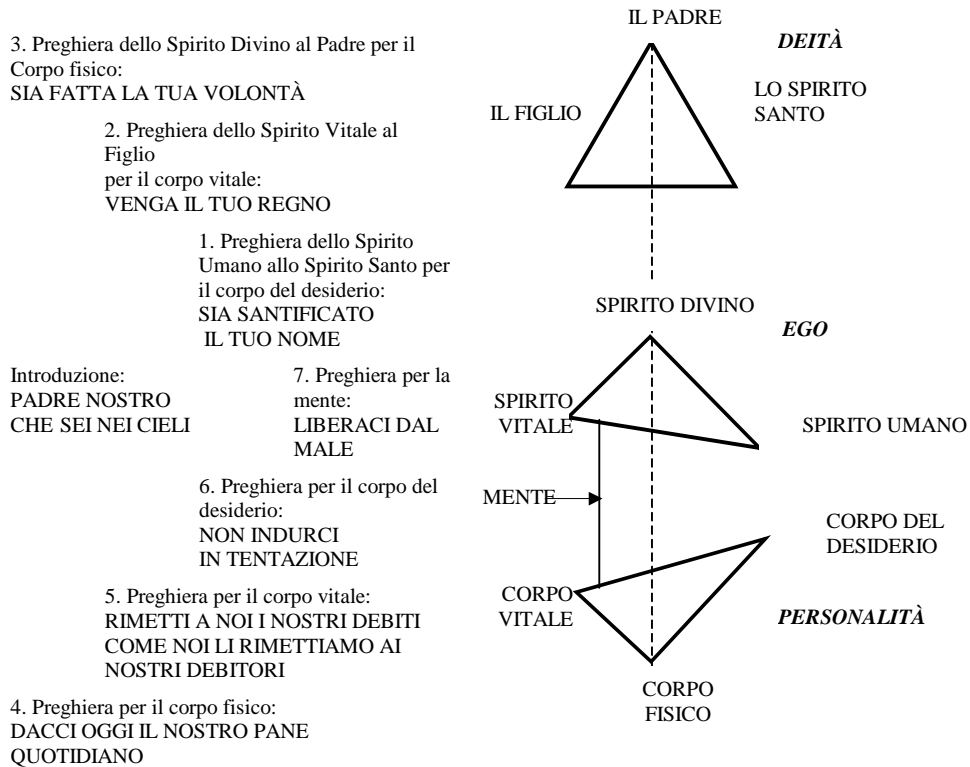


Tavola II – IL “PADRE NOSTRO”

Nel frattempo un certo lavoro deve essere compiuto dal Triplice Spirito sul Triplice Corpo, per spiritualizzarlo ed estrarne la Triplice Anima.

Il corpo denso non è che uno strumento irresponsabile, ma è uno strumento prezioso e bisogna averne cura ed apprezzarlo come un meccanico cura ed apprezza un arnese perfetto. Noi sosteniamo di fronte alla nostra visione mentale che non siamo il corpo, così come il meccanico non si identifica con i suoi arnesi o il carpentiere con la sua casa. Ciò è evidente se consideriamo che il nostro corpo cambia costantemente l'aggregamento delle sue cellule mentre noi serbiamo la nostra identità malgrado tutti i cambiamenti, la qual cosa sarebbe impossibile se fossimo una stessa cosa con il nostro corpo denso. Esso deve essere apprezzato e curato. *"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"* dice la quarta preghiera. Molte persone mangiano troppo e per loro un digiuno occasionale può essere buono, ma il digiuno non è necessario per coloro che non fanno banchetti ma vivono la semplice vita giorno per giorno. Quando il corpo è troppo nutrito, lo spirito può essere sempre ugualmente volenteroso, ma la carne sarà proporzionalmente debole. Perciò quando uno spirito giovane guadagna la supremazia, cerca di sopraffare la natura inferiore per mezzo di digiuni, torture, ecc., come si può vedere negli Yogi Indù che indeboliscono il corpo, si fanno disseccare le membra, ecc., perché lo spirito possa risplendere.

Questo però è un errore che pregiudica il vero sviluppo spirituale quanto il mangiare troppo. Come abbiamo detto, quando un uomo può controllare il suo appetito e nutrire il suo corpo con cibo puro, non ha bisogno di digiunare, ma può dare al corpo il suo pane quotidiano.

In Asia, dove le leggi di conseguenza e di rinascita sono comunemente conosciute e chiaramente proclamate, la gente vede bene che, con il tempo, le loro azioni innalzeranno l'umanità ad uno stato di gloria suprema; ma per evolvere quell'accuratezza di pensiero con cui l'uomo, con il tempo, può creare, è necessario che tutta la sua attenzione sia per un certo tempo concentrata nel Mondo Fisico denso e la sua conoscenza delle questioni spirituali venga perciò ridotta. Onde raggiungere tale scopo, i condottieri dell'uomo dettero ai pionieri della razza umana la bevanda letale - *il vino* - e questi hanno temporaneamente dimenticato i mondi superiori. Si sono abituati a guardare alla vita presente come alla sola da essere vissuta qui, e si danno perciò molta pena onde trarne il più grande profitto. Così l'energia occidentale si adopera a conquistare il mondo materiale, mentre l'indolenza orientale sta a guardare. In un'epoca futura anche gli orientali dovranno dimenticare per qualche tempo e seguire la nostra via di conquista.

Ma siccome la religione occidentale - *il Cristianesimo* - non insegna che una legge cosmica lentamente si adopera a purificare l'uomo e a innalzarlo verso la Divinità per mezzo di molte vite, si deve impartire all'uomo un insegnamento di compensazione, altrimenti egli finirebbe per disperare, giacché la sua intelligenza gli rivela la propria imperfezione e lo forza a riconoscere l'assoluta impossibilità della conquista spirituale in una sola vita dato che, per forza di circostanze, egli è costretto a dedicarsi principalmente alle conquiste materiali. Perciò gli fu insegnata la dottrina della **remissione dei peccati** mediante la fede nella giustizia del Cristo, il Faro Luminoso di Speranza, il "*Sole di Giustizia*".

È evidente che in un universo di legge e di verità i Grandi Condottieri non potevano insegnare una menzogna per salvare l'uomo dalla disperazione, menzogna che avrebbe certo annullato ogni suo sforzo spirituale se egli avesse avuto soltanto l'insegnamento della legge di conseguenza, la quale stabilisce che noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato. Perciò la dottrina della remissione dei peccati deve essere una legge di natura tanto quanto la Legge di Conseguenza; anzi, deve essere una legge superiore giacché può sostituire la Legge di Conseguenza. Tutte e due hanno un certo campo di azione nella vita umana e la Chiesa Cattolica tuttora insegna la maniera scientifica di ottenere la remissione dei peccati quando incoraggia i suoi membri a rivedere ogni sera, andando a letto, gli avvenimenti del giorno e a biasimarsi per ogni cattiva azione, come sostanzialmente abbiamo insegnato nelle precedenti lezioni. Però con l'insegnamento occulto tutto risulta più chiaro e i buoni effetti di questo esercizio sono particolarmente spiegati nella lezione undicesima. L'azione benefica della Legge di Conseguenza nel purificarci dal male di cui non ci siamo pentiti e che non è stato perdonato, è espressa nell'insegnamento cattolico concernente il Purgatorio, quantunque essa sbaglia nel considerare quello stato come **una punizione**, e nel non vedere che, anche se ci fosse un diavolo personale a tormentarci laggiù, il dolore che esso ci procurerebbe nel purificarci dal peccato sarebbe analogo al dolore che ci procurerebbe un chirurgo nell'estrarre un proiettile da una ferita infertaci da noi stessi: il diavolo non sarebbe più vendicativo del chirurgo.

Il corpo vitale essendo il deposito del panorama della nostra vita, conserva registrate le nostre colpe e i torti che abbiamo sofferto per parte di altri, perciò la quinta preghiera "*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debiti*" proclama i bisogni del corpo vitale, ed è da notare che questa preghiera insegna la dottrina della remissione dei peccati con le parole "*Perdona a noi*" e della Legge di Conseguenza con le parole "*Come noi perdoniamo*", facendo della nostra attitudine verso gli altri la misura della nostra emancipazione.

"*Non ci indurre in tentazione*" è la preghiera per il corpo del desiderio che è il deposito dell'energia e fornisce il movente all'azione attraverso il desiderio. Una massima orientale dice: "Uccidete il desiderio" e gli orientali forniscono buoni esempi dell'indolenza risultante dal tentativo di fare questo: "Uccidete la vostra indole" è il pazzo consiglio dato talvolta a coloro che perdono la calma. Tanto il desiderio che l'indole sono beni preziosi, troppo preziosi per essere diminuiti o uccisi; l'uomo senza desiderio è come l'acciaio senza tempera - non ha valore. Nella Apocalisse, mentre le sei Chiese sono elogiate, la settima è altamente riprovata per non essere "*né calda né fredda*", una comunità insipida. "*Più grande è il peccatore, più grande è il santo*" è una frase molto vera, perché occorre energia per peccare e quando quell'energia è volta nella giusta direzione, diventa un potere per il bene come prima lo era per

il male. Un uomo può essere buono perché non riesce a mettere insieme l'energia sufficiente per essere cattivo; allora egli è così buono che finisce per essere buono a nulla come i Nicolaiti. Mentre siamo deboli, la nostra natura del desiderio ci domina e può indurci in tentazione; ma quando impariamo a **controllare** la nostra natura del desiderio, il nostro temperamento può guidarci in armonia con le leggi di Dio e dell'uomo.

Il potere dirigente che guida questa energia della natura del desiderio è la Mente, perciò la settima preghiera "*Liberaci dal male*" si fa nei riguardi della mente.

Gli animali seguono ciecamente il desiderio e non commettono peccato. Per loro non c'è colpa; questa viene soltanto a conoscenza nostra per mezzo della mente discriminatrice che rende l'uomo capace di vedere i vari corsi di azione e di scegliere fra essi. Se sceglie di agire in armonia con il bene universale, coltiva la virtù; altrimenti diventa corrotto dal vizio. Si deve notare che la tanto vantata *innocenza* del fanciullo non è affatto una virtù. Il fanciullo non è stato ancora tentato e provato, perciò è innocente. Con il tempo le tentazioni della natura del desiderio verranno a provare il suo spirito, e dipende dal controllo della mente sul desiderio se egli sosterrà il bene o se cadrà lungo il cammino. Se la mente è forte abbastanza per "*liberarci dai cattivi desideri*" noi diventiamo virtuosi, e questa è una qualità positiva ed anche se cadiamo per qualche tempo prima di riconoscere il nostro torto, acquistiamo la virtù appena ci pentiamo e ci riformiamo. Noi scambiamo la qualità positiva della virtù con quella negativa dell'innocenza.

Così la Preghiera del Signore considera le varie parti della costituzione umana e proclama il bisogno di ciascuna, mostrando la saggezza meravigliosa contenuta in questa semplice formula.